

# Bossi studia la sua road map

L'asse con il Pdl tiene. Ma la Lega aspetta la conta alla Camera per aprire i giochi

## Retrosceña

MARCO ALFIERI  
MILANO

**P**enso che sarebbe da 118 sovvertire il voto popolare: il popolo sovrano decide e ha deciso che a governarlo dal 2008 fosse Berlusconi». Roberto Maroni, dai microfoni di **Rai 24**, fa il verso alle parole domenicali di **Pier Ferdinando Casini** («se Berlusconi otterrà una fiducia risicata e decidesse di andare avanti comunque chiamo il 118», ndr).

«Non credo che una qualsiasi operazione di palazzo o di altro tipo possa sovvertire questo chiarissimo volere del popolo. Queste pulsioni di ritorno al passato le respingo. Poi se il governo il 14 dicembre non avrà la maggioranza e non potrà stare più in piedi, per noi l'unica soluzione possibile è tornare a votare», ribadisce il mantra bossiano il ministro dell'Interno. Che prova ad abbozzare una simil road map: «mettiamo che il 14 il governo perda e che le opposizioni abbiano 317 voti. Si formerebbe un governo con finiani ex Pdl, **Udc**, Di Pietro e Bersani», fa di conto Maroni. «Un governo del

### MARONI

«Un altro esecutivo durerebbe una settimana: meglio il voto nel giro di 80 giorni»

### LA CERTEZZA

«Il valore supremo non è finire la legislatura bensì una guida stabile che governi»

generare alla prima manovra in Parlamento va sotto subito, durerebbe una settimana. Invece nel giro di 80 giorni dallo scioglimento delle Camere si potrebbe avere un nuovo governo».

Il fatto che a fissarlo sia proprio Maroni, da sempre tra i leghisti più attivi nel cercare di tenere vivo il filo del dialogo per non interrompere questa legislatura, restituisce il senso della mediazione dentro via Bellerio, nonostante le guerre intestine all'ombra di Umberto Bossi. Per il titolare dell'Interno, infatti, «il valore supremo non è finire la legislatura bensì un governo stabile che governi. Non penso che le elezioni sarebbero una perdita di tempo e che possano aggravare la crisi



Il leader della Lega Nord Umberto Bossi

economica. Lo sarebbe un governo debole che va avanti a maggioranze variabili». Sarebbe «un suicidio». In tempi rapidi, dunque, «se non c'è una maggioranza, si torni al voto con una nuova e solida maggioranza».

Naturalmente Maroni chiosa le schermaglie terzopoliste in vista del B-Day di metà dicembre. Una lunga vigilia in cui tutte le forze politiche stanno cercando il miglior posizionamento. «Ma noi saremo più cruciali di tutti», nota una fonte leghista. «Passa dalle nostre scelte il futuro della legislatura. Sia che il governo cada sia che strappi la fiducia per una manciata di voti». Per ora segnali di smottamento nel Carroccio non s'intravedono, l'asse con Berlusconi tiene. Ma Bossi ri-

mane sornione in riva al fiume in attesa di capire come andrà la conta in Parlamento. Solo dopo si apriranno i giochi veri. Senza tabù. «A quel punto potrebbe esserci alternativamente un mini rimpasto con qualche democristiano che puntelli la maggioranza nel caso Berlusconi ce la faccia per pochi voti; un nuovo esecutivo (anche a guida non berlusconiana) in cambio della certezza sul federalismo in tempi brevi, se il Cavaliere non ottenesse la fiducia e ci fosse un'emorragia dal Pdl; oppure il voto anticipato che per noi sarebbe un grande successo», ragiona un colonnello leghista. Quel che non può darsi, è il paletto fissato in casa Lega, «è un governo che metta tutto il nord vincitore all'opposizione: Pdl e Lega. Il Colle non lo avallerebbe, Napolitano non è Scalfaro».

Ma questi, come detto, sono appunti

per il dopo. «Oggi la concentrazione è tutta sull'attuazione del federalismo entro febbraio (giovedì ci sarà un passaggio importante al tavolo governo-Regio-

### CENTRALITÀ

La convinzione del Carroccio  
«Noi siamo cruciali  
Il futuro passa da noi»

### IL DIFFICILE MA POSSIBILE SBocco

Un nuovo governo anche a guida non berlusconiana in cambio della certezza sul federalismo

ni sui costi standard nel settore sanitario)», spiega il capogruppo alla Camera, Marco Reguzzoni. Che derubrica alla stregua di «tatticismi» la proposta Bocchino sul Berlusconi bis, e l'apertura di Fabrizio Cicchitto sul cambio della legge elettorale.



**Posizioni**

Fedeli ma attenti  
agli sviluppi

**Intransigenti  
sempre**

La Lega Nord (nella foto Calderoli) marcia come un sol uomo al fianco del premier, Silvio Berlusconi.

Più volte la Lega ha sparso tranquillità dicendo che il governo il 14 dicembre «prenderà la fiducia». Se poi non ci sono abbastanza numeri - è il ragionamento leghista - meglio il voto.

**Intransigenti  
ma dopo il voto....**

Maroni è stato chiaro nel dire che «il popolo sovrano ha deciso che a governarlo fosse Berlusconi e non credo che il Palazzo possa sovvertire questo volere del popolo». Ma lo stesso ministro quando è stato approvato il suo decreto sicurezza con i voti di Fli e Udc ha detto: «Si è visto il quadro di una possibile nuova maggioranza».

